

GL /XQHGu PDJJLR

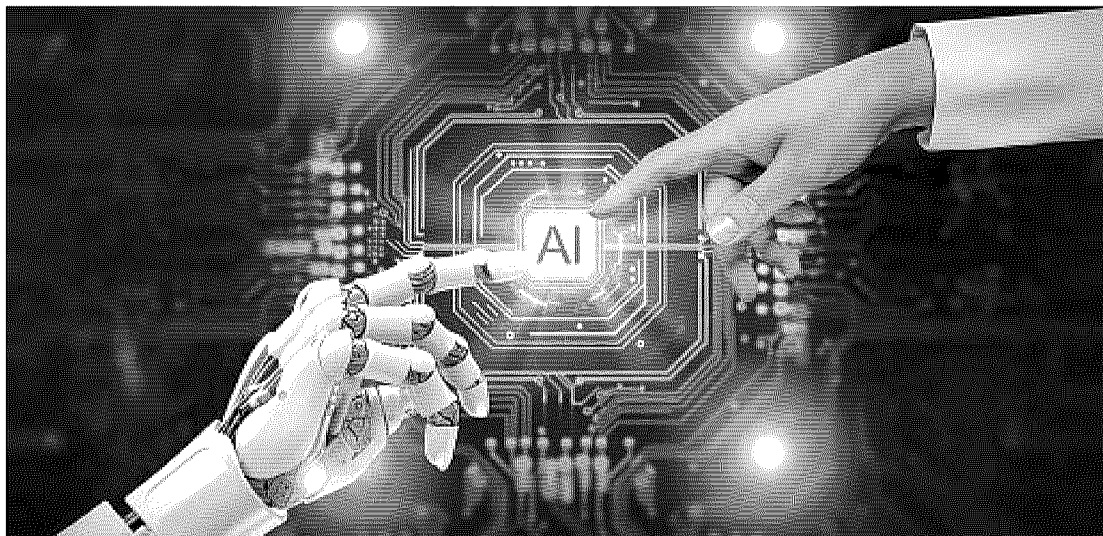
# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
7	Corriere della Sera - Ed. Roma	06/05/2024	<i>AI, imprese a caccia di esperti. Negli atenei romani 20 corsi (M.Giustini)</i>	3
<b>Rubrica Energia</b>				
19	La Repubblica	06/05/2024	<i>Italia in ritardo sulle rinnovabili "Non centrera' gli obiettivi 2030" (L.Pagni)</i>	4
15	Corriere della Sera	06/05/2024	<i>Fotovoltaico, governo verso l'intesa: nei campi no a nuovi pannelli a terra (V.Piccolillo)</i>	6
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	06/05/2024	<i>Orientamento all'universita' anche in prima superiore (E.Bruno)</i>	7
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	06/05/2024	<i>Lavoro autonomo, il forfait vince ancora (D.Aquaro)</i>	9

**Lazio economia**

Roma è all'avanguardia nella formazione di esperti in intelligenza artificiale. È quanto risulta dalla mappatura di corsi e dottorati realizzata dall'associazione di settore Aixia.

Negli ultimi anni l'ecosistema capitolino ha visto nascere una ventina di percorsi universitari che affrontano, in maniera verticale o interdisciplinare, le tematiche legate al principale trend economico del momento. Tuttavia, non esistendo un curriculum ad hoc, gli insegnamenti vengono impartiti all'interno di diverse facoltà. Per le triennali, le opportunità sono concentrate soprattutto nelle classi di laurea di Ingegneria dell'informazione (Lo8) e Scienze e tecnologie informatiche (L31). Per le magistrali, in quelle di Informatica (Lm18) e Ingegneria informatica (Lm32). L'ambito più attrattivo è quello del *machine learning* (l'utilizzo di dati statistici per potenziare l'apprendimento automatico dell'algoritmo, ndr). «Il tasso di occupazione è incredibile, quasi il 100% – afferma Gabriele Greco, presidente di Aixia –. Sin dal triennio gli studenti vengono presi d'assalto dalle aziende e nei periodi di stage e di scrittura della tesi già iniziano a lavorare, non proseguendo gli studi. Nonostante ciò, la domanda di questi profili resta alta e la scarsità di talenti è la prima causa della poca diffusione dell'ia nelle piccole e medie imprese. Oggi sul mercato mancano specialisti dei dati,



Le applicazioni di Intelligenza artificiale stanno crescendo in modo vertiginoso in ogni settore del mercato del lavoro (iStockphoto)

# AI, imprese a caccia di esperti Negli atenei romani 20 corsi

Molto ricercate le figure sul mercato: la formazione non copre la domanda

**Chi è**



● Gabriele Greco (in foto) presidente dell'associazione Aixia

programmatore e architetti di reti neurali».

In risposta a queste esigenze, come primo approccio alla materia, le università nella Capitale hanno aperto numerosi corsi e dottorati. Tra questi l'ateneo di Roma Tre offre i moduli online gratuiti «Elements of Ai». La Sapienza, che è tra i cinque istituti capofila del dottorato nazionale in Intelligenza artificiale, ha inaugurato il corso in Filosofia e Intelligenza artificiale,

focalizzato sulle ricadute etiche dell'innovazione tecnologica. Altri corsi che comprendono big data, algoritmi e identità digitali applicate alla comunicazione sono stati attivati all'UniCusano. Poi in testa alla branca salute c'è il Campus Bio-Medico di Roma: «I vincitori del bando accedono a un patrimonio trasversale di saperi e strumenti unico nel suo genere – spiega Paolo Soda, coordinatore del dottorato per il ramo scienze della

vita –. Molti progetti riguardano il miglioramento dell'estrazione delle conoscenze utili ad aiutare le équipe a prendere decisioni. Sono però in aumento le applicazioni sia nella ricerca medica su malattie come la sclerosi multipla, sia nella robotica finalizzata ad automatizzare quelle pratiche per le quali l'intervento umano non è necessario».

**Mirko Giustini**  
© R PRODUZIONI RISERVATA

**+52**

per cento è stata la crescita del mercato dell'Intelligenza artificiale in Italia nel 2023 per un valore di 760 milioni



La transizione energetica

# Italia in ritardo sulle rinnovabili

## “Non centrerà gli obiettivi 2030”

*La potenza installata  
dovrebbe crescere  
del 17% all'anno  
contro l'attuale 13%*

La crescita record del 2023 riguarda soprattutto piccoli impianti solari. Assente l'eolico in mare

di Luca Pagni

**ROMA** – Nel corso del 2023, le rinnovabili sono cresciute in Italia come mai nell'ultimo decennio. Arrivando a coprire il 43,8% della domanda di energia, ben oltre le medie della Ue. Una tendenza confermata nei primi mesi dell'anno. Eppure, operatori e associazioni sono preoccupati: anche se la crescita dovesse continuare a questo ritmo, il nostro Paese non riuscirebbe comunque a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione che l'Unione europea ha fissato per il 2030. Per altro confermati anche dal nostro governo sia alla Cop 28 a Dubai e proprio di recente al G7 dell'Energia che si è tenuto alla reggia di Venaria a Torino.

Ma un conto sono le dichiarazioni e gli impegni presi solo sulla carta, un altro la realtà dei fatti. Secondo i dati di Terna, la società pubblica che gestisce la rete ad alta tensione, la capacità rinnovabile installata è salita di 6 Gigawatt (Gw) nel 2023: sebbene sia di 2,7 Gw superiore alle installazioni dell'anno precedente siamo ancora lontani dai 9 GW all'anno necessari fino al 2030.

Come ha scritto in uno dei suoi ultimi report Ember, il think tank indipendente con sede a Londra che vuole contribuire ad accelerare i tempi della transizione energetica, l'Italia sul tema delle rinnovabili «si è svegliata dal suo torpore». Aggiungendo però che a questa velocità sarà impossibile ottenere l'obiettivo del 70% di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2030, fissato da Bruxelles: la produzione eolica e solare dovrà crescere del 17% all'anno, rispetto al 13% circa del 2023.

Di certo, non aiuteranno le ultime iniziative del governo (con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida) e delle Regioni (dalla Sardegna alla Lombardia) che vorrebbero una moratoria per le nuove concessioni di impianti, eolici e fotovoltaici, con la scusa che non si deve più consumare suolo impegnato in attività agricole. E che occorre un censimento delle aree “idonee”. Per altro già previsto dalla norme e, al momento, in corso presso il ministero dell'Ambiente.

Ma per quale motivo l'Italia ha buone possibilità di non rispettare i suoi impegni, nonostante il record di produzione del 2023 e di inizio anno? Innanzi tutto, va tenuto conto che le nuove installazioni sono per il 90% piccoli impianti solari destinati all'autoconsumo: non per nulla, dei 5.234 Mw di fotovoltaico installati nel 2023, il 38% degli impianti ha una potenza inferiore ai 12 Kilowatt, e il 78% è sotto il Megawatt. In pratica, pannelli sui tetti delle case o dei capannoni o a terra nelle pertinenze. Per raggiungere i grandi numeri, occorrono centrali grandi almeno come 2-3 campi di calcio.

Lo stesso vale per l'energia eolica. I siti più ventosi sulle creste dell'Appennino sono già stati occupati e la produzione potrà aumentare solo in parte mano a mano che procedono le operazioni di “repowering”, in pratica con impianti più alti, pale più grandi e rotori più efficienti.

Ma l'eolico avrebbe una grande opportunità nella sua versione offshore se le nuove installazioni venissero realizzate in mare, al largo delle coste. Secondo il Marine Offshore

Renewable Energy Lab e il Politecnico di Torino «il potenziale italiano di eolico offshore galleggiante è pari a 207,3 GW (oltre 3,4 volte le rinnovabili installate nel 2022) in termini di potenza, e 540,8 Terawattora all'anno (1,7 volte la domanda elettrica) in termini di generazione».

Tutto questo grazie alle aree marine al largo di Sardegna, Sicilia e Puglia dove la potenza del vento giustifica la costruzione di impianti eolici. Dove non a caso si concentrano i progetti in corso.

I dati si trovano in un recente report di The European House-Ambrosetti - think tank economico italiano - in cui si stima che le opere, tra l'altro, potrebbero sviluppare investimenti per 250 miliardi. Ma al momento, i progetti presentati - con tanto di richiesta di allaccio alla rete di Terna - sono ancora in fase istruttoria; fanno parte dei 1.376 progetti di rinnovabili in lista d'attesa al gennaio scorso. E, in ogni caso, il governo non sembra crederci molto visto che nel Piano per il Clima l'obiettivo non supera i 2 Gigawatt per il 2030, quando la Germania punta a 30 Gw, il Regno Unito a 50, la Cina addirittura 60..

I dati smontano anche gli entusiasmi per i record del 2023. Perché l'anno scorso c'è stato un calo della domanda di energia che ha favorito la crescita delle rinnovabili e come si vede nel grafico, la domanda era già stata soddisfatta per una quota superiore al 43% già nel 2014, grazie alla super produzione idroelettrica. Come se negli ultimi anni fosse cambiato poco. E, in parte è proprio così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

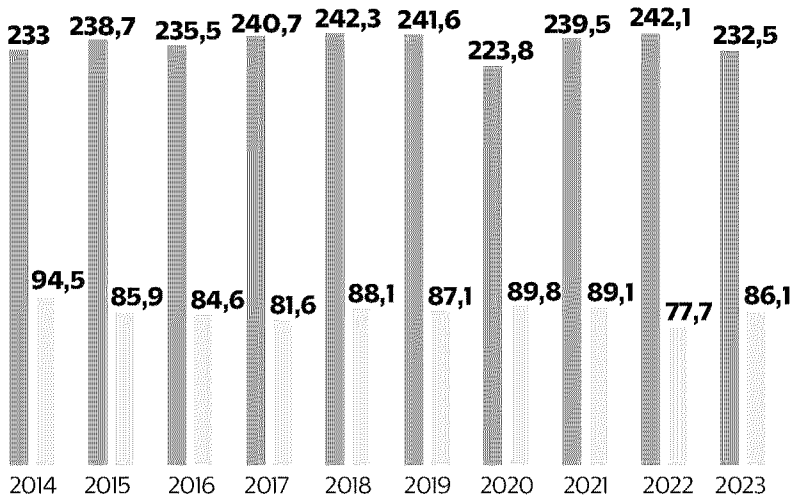
## DOVE SI TROVANO I PROGETTI PER GLI IMPIANTI EOLICI OFF SHORE



Fonte: The European House-Ambrosetti

## LA QUOTA DI ENERGIA COPERTA DALLE RINNOVABILI

■ domanda di energia in terawattora    ▨ domanda di energia in terawattora



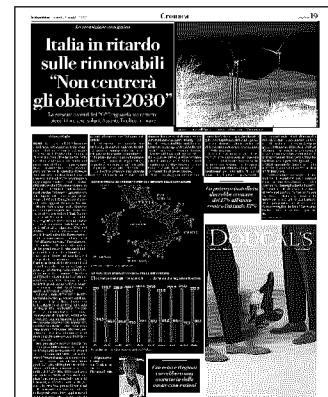
Fonte: dati Terna, periodo maggio-settembre 2014-2023

## Governmento e Regioni vorrebbero una moratoria delle nuove concessioni

► **Al governo**  
 Il ministro dell'Ambiente  
 Gilberto Pichetto Fratin



Il parco eolico sull'Appennino vicino Bologna a Monterenzio



# Fotovoltaico, governo verso l'intesa: nei campi no a nuovi pannelli a terra

Le imprese: ascoltateci. Oggi il consiglio dei ministri, sul tavolo anche i mutui e il «salva casa»

**ROMA** Il Consiglio dei ministri sarà nel pomeriggio. Ma l'accordo sul fotovoltaico che aveva visto uno scontro di vedute tra il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin e il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida sembra ormai trovato. E dovrebbe finire così: via libera al fotovoltaico avanzato con gli impianti installati a un'altezza tale da preservare l'attività agricola e all'«agrisolare» (con gli impianti installati sui tetti degli edifici delle aziende agricole e agroindustriali). Stop invece a nuovi impianti di fotovoltaico a terra che comportano l'uso del terreno, che resta a disposizione degli agricoltori. Ferme restando le opere già avviate. Restano le pressioni di

Pichetto affinché nel dl non venga menzionato il concetto di «aree non idonee».

Anie ed Elettricità Futura si appellano alla premier Giorgia Meloni e ai ministri Lollobrigida, Pichetto, Adolfo Urso e Raffaele Fitto «affinché la versione finale del dl Agricoltura non vieti di fatto lo sviluppo di impianti fotovoltaici in zone classificate agricole».

«Non vietiamo nella maniera più assoluta gli investimenti nel fotovoltaico, ma puntiamo a criteri di compatibilità con la produzione agricola», ha spiegato Lollobrigida al *Sole 24 Ore*, rimarcando i finanziamenti Pnrr già erogati a 13.500 imprese che diventeranno oltre 26 mila, con 1,3 gigawatt di potenza «il

quello forzista Antonio Tajani, favorevole a utilizzare a tale scopo il ddl Gasparri sulla rigenerazione urbana, già in discussione in Senato, scende in campo anche FdI, favorevole a un'ampia «delega al governo per la semplificazione delle disposizioni legislative in materia urbanistica».

Le proposte di legge per la rigenerazione all'esame del Parlamento salgono così, vertiginosamente, a otto. La commissione Ambiente farà un primo punto mercoledì, giorno in cui ha in calendario la discussione dei sei ddl incardinati che potrebbero essere accorpati. Ma Salvini tira dritto. Ha già ribadito l'intenzione di portare in Cdm il «salva casa» per decreto entro il mese di maggio.

Al Cdm di oggi che potrebbe dare il via a sostegni economici per le aziende agricole, concedere una moratoria sui mutui e affrontare l'emergenza generata dalla diffusione del granchio blu, con tanto di commissario ad hoc, si discuterà però anche un provvedimento che ha arroventato polemiche. Quello sulla rigenerazione urbana che potrebbe contenere il «salva casa». Nella discussione tra il vicepremier leghista Matteo Salvini, propenso a varare un decreto ad hoc per le sanatorie, e

quello forzista Antonio Tajani, favorevole a utilizzare a tale scopo il ddl Gasparri sulla rigenerazione urbana, già in discussione in Senato, scende in campo anche FdI, favorevole a un'ampia «delega al governo per la semplificazione delle disposizioni legislative in materia urbanistica».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

### 1 La bozza di decreto che vieta il fotovoltaico a terra

1 La settimana scorsa è trapelata una bozza di decreto del ministero dell'Agricoltura che, tra l'altro, vieta l'installazione futura di impianti fotovoltaici con pannelli a terra sui terreni agricoli

### 2 Le reazioni contro lo stop e i timori per i target green

2 La notizia ha suscitato le reazioni delle associazioni del settore delle rinnovabili come Italia Solare, Elettricità Futura e Anie e i timori del ministero dell'Ambiente sul raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione

### 3 La soluzione ipotizzata: sì ai pannelli sopraelevati

3 La soluzione sarebbe quella di fermare solo il solare a terra (se non già avviato) e di dare l'ok al fotovoltaico avanzato, con gli impianti installati a un'altezza tale da preservare l'attività agricola, e all'agrisolare sui tetti delle aziende



Agricoltura Il ministro Francesco Lollobrigida











